

Carissime e carissimi, buona Pasqua!

Sì, oggi celebriamo la Pasqua: il giorno in cui la vita ha vinto la morte, il giorno in cui la morte, a dispetto di tutto e di tutti, non ha l'ultima parola.

Il Vangelo ci dona lo sguardo con cui vivere nel tempo con la postura dei risorti, di donne e uomini capaci di abbracciare e custodire la vita. In questo breve racconto, Giovanni ci invita a un cammino di sguardo, un percorso in tre tappe: tre "vedere" che parlano anche a noi.

1. Il primo vedere (βλέπω): vedere il vuoto. Maria si reca al sepolcro quando è ancora buio, immersa nel suo dolore, con uno sguardo che grida il vuoto, lo smarrimento, la perdita: "Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove lo hanno posto". È un'esperienza che tutti conosciamo: la morte di una persona amata, la fine di un progetto, un fallimento. Anche oggi, guardando il mondo, vediamo guerra, sofferenza e violenza. Come Maria, possiamo provare dolore e smarrimento.

Eppure, quella ferita non le toglie il coraggio di camminare, anche se il buio la avvolge. Sì, c'è buio, ma non chiude gli occhi davanti al vuoto: lo riconosce, lo abita con coraggio e lo grida condividendolo con altri. Riconoscerlo e gridarlo è il primo passo verso la speranza. La Pasqua non ci dice che il dolore non esiste, ma che il vuoto non è il punto finale.

2. Il secondo vedere (θεωρέω): vedere i segni. Maria corre da Pietro e dall'altro discepolo, che entrano nel sepolcro e vedono i teli e il sudario: i segni del corpo che non c'è più. Questo secondo vedere è possibile solo quando Pietro e l'altro discepolo accettano di entrare: non restano semplici ascoltatori del grido del vuoto, ma assumono il coraggio di entrare, osservando attentamente se ci sono segni di speranza, piccole feritoie di luce in quel grido ferito di vita.

Anche nella nostra vita possiamo scorgere tracce di presenza e amore, anche quando tutto sembra perduto. I segni sono luci di speranza possibili, piccoli gesti di solidarietà, parole di pace, mani che si tendono. Sono segni che indicano che la vita non è stata sconfitta, che c'è ancora qualcosa che ci lega ad essa. È un vedere che ci sfida: imparare a leggere la storia con occhi di speranza, riconoscendo la vita che resiste.

3. Il terzo vedere (ὁράω): vedere nell'amore. Infine troviamo: "Vide e credette". Non si tratta solo di vedere con gli occhi, ma con il cuore. Credere non significa ignorare la realtà, ma riconoscere che Dio è più forte della morte, che l'amore offre uno sguardo capace di penetrare l'ombra. Celebrare la Pasqua significa non rassegnarsi, non cedere alla disperazione, ma diventare portatori di resurrezione: con gesti concreti di pace, scelte di giustizia, mani tese anche verso chi ci appare nemico.

La Pasqua ci chiama a vedere con occhi nuovi: vedere il vuoto senza disperarsi, scorgere i segni di vita nascosta, vedere e credere che l'amore è la vera forza che apre alla vita.

Solo così la Pasqua diventa più di una festa: diventa la nostra scelta di vita, la nostra risposta alla paura, la nostra testimonianza che la vita ha sempre l'ultima parola.

Per riassumere questo cammino dello sguardo - dal vuoto alla scelta di credere nella vita - possiamo lasciarci ispirare da una delle scene più commoventi del film "Schindler's List", girata da S. Spielberg.

A conclusione del film, dopo aver attraversato l'orrore del vuoto e della morte (il primo vedere) e aver cercato ogni piccola possibilità per salvare vite umane (il secondo vedere), il protagonista Oskar Schindler, guardando i sopravvissuti, comprende che ogni gesto di bene, per quanto piccolo, è un seme di resurrezione.

È la scena del congedo di Schindler dai "suoi" ebrei alla fine della guerra, sul piazzale della fabbrica.

In quel momento, egli pronuncia una frase tratta dal *Talmud* che è il cuore pulsante della Pasqua:

"Chiunque salva una vita, salva il mondo intero."

Sì, la Pasqua è la forza di chi smette di guardare ciò che manca e inizia a vedere ciò che può fiorire.

Celebrare il Risorto significa capire che ogni nostro piccolo gesto di pace, ogni mano tesa nel buio delle nostre relazioni e del nostro tempo, non è inutile: è il mondo intero che risorge in quel singolo atto d'amore.

Buona Pasqua di resurrezione e di impegno!